

Le Elezioni Regionali del 2022 in Russia

MARA MORINI

UNIVERSITÀ DI GENOVA – DISPI

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-2-5

1. Il sistema politico regionale della Federazione russa

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, la configurazione dell'attuale assetto federale è disciplinata dalla Costituzione della Federazione russa, adottata il 12 dicembre 1993, che sancisce la netta separazione tra il livello del potere statale e quello dell'autogoverno.

Nella gerarchia delle fonti di diritto pubblico russe esistono diverse livelli di giurisdizione che delineano la natura dei rapporti tra centro e periferia (la costituzione, la legge federale, lo statuto e la legge dei singoli soggetti della Federazione); e una particolare attenzione è stata rivolta alle forme di manifestazione diretta della volontà dei cittadini come il referendum, la petizione, l'assemblea dei cittadini.

Quando si fa riferimento al governo locale, nella lingua russa e nell'ordinamento giuridico, riscontriamo diversi termini che indicano 85 soggetti della Federazione, 21 repubbliche, 49 regioni (*oblast'*), 6 territori, 3 città di livello federale (Mosca, San Pietroburgo e Sebastopoli) e 10 circondari autonomi (*kraj*)¹.

Negli anni '90 il federalismo russo è stato concepito come un rapporto a geometria variabile dove alcune repubbliche avevano più potere di altre in

¹ La Repubblica ha una nazionalità titolare non russa e può separarsi dalla Federazione, mentre alle regioni non è concesso. Slider (2019) stima che l'81% della popolazione totale del paese è concentrata nelle entità amministrative locali (regioni o circondari).

base al grado di deferenza nei confronti del presidente della Federazione, allora Boris El'cin, e alla gestione clientelare e informale del potere. A tal riguardo, le elezioni presidenziali del 1996 hanno costituito l'esempio più eclatante di frode elettorale e di trasferimento di fondi dal Cremlino alle repubbliche per favorire la rielezione del presidente El'cin e scongiurare un reflusso autoritario con la vittoria del candidato del Partito Comunista della Federazione russa (PCFR), Gennadi Žuganov.

La concessione di una maggiore autonomia locale, la debolezza politica e i problemi di salute del presidente El'cin hanno costituito un decentramento amministrativo che ha indebolito la politica federale del Cremlino².

Con l'arrivo alla presidenza nel marzo 2000 di Vladimir Putin, la struttura di potere è decisamente cambiata allo scopo di riportare il processo decisionale al centro (Mosca) e di depotenziare politicamente il potere dei singoli governatori delle repubbliche. In sostanza, con la struttura della "verticale del potere" (Morini, 2020), il presidente Putin ha subordinato le regioni al centro in una catena gerarchica di comando attraverso rappresentanti presidenziali (*polpred*) e agenzie federali dislocate nei soggetti della Federazione.

Non solo. In seguito alla strage nella scuola di Beslan del settembre 2004, in cui persero la vita 334 persone e ne furono ferite 730, Putin ha eliminato l'elezione diretta dei governatori delle repubbliche³, - che sono designati dal presidente e, solo successivamente, confermati dalle assemblee locali -, per evitare la deriva terroristica attraverso un maggiore controllo centrale sulle regioni.

Il presidente Putin ha, inoltre, cambiato la composizione del Consiglio della Federazione (camera alta del parlamento), che dovrebbe rappresentare le istanze locali a livello federale, in un mero organo di ratifica a servizio della presidenza. In questo modo, il Cremlino si riappropria della gestione delle componenti periferiche che controlla, anche grazie al ruolo esercitato dal partito del potere, Russia unita, che detiene la maggioranza dei seggi nelle assemblee locali ed esprime la maggior parte dei governatori (Morini, 2020).

Infine, per ridurre il grado di asimmetria politico-economica tra le repubbliche, il presidente Putin ha avviato un processo di omogeneità legislativa per eliminare il numero di controversie legislative tra il livello federale e quello locale. L'allocazione del budget premia, invece, quei governi regionali che dimostrano un positivo rendimento socio-economico e la lealtà incondizionata nei confronti dell'amministrazione presidenziale.

² Konitzer (2005) stima che le elezioni locali tra il 1995 e il 2001 siano state le più competitive, con una media di tre candidati di schieramenti diversi in ogni elezione.

³ Dal 2013 il termine presidente della Repubblica è stato sostituito con quello di governatore o capo della Repubblica (Starodubtsev, 2018).

Sempre per favorire una maggiore integrità e coesione del paese, il presidente Putin ha creato una nuova divisione territoriale in nove macro-regioni (nordovest, centro, sud, Volga, Urali, Siberia ed estremo oriente, Nord Caucaso e sud Caucaso, Crimea), gestite da diverse agenzie federali o succursali dei ministeri, volti a favorire il centralismo politico del Cremlino.

Tuttavia, nel corso degli anni, le elezioni amministrative hanno costituito il *locus* politico entro cui le opposizioni extra-parlamentari, e le forme di protesta contro le decisioni delle autorità locali nei settori delle politiche ambientali e infrastrutturali, sembravano garantire una competizione aperta, una micro-democrazia rappresentativa all'interno di un regime politico sempre più illiberale.

Per questo motivo, le elezioni locali sono sempre state considerate dal Cremlino il termometro dello stato di salute del consenso del partito presidenziale, Russia unita. L'esito elettorale ha spesso premiato anche i partiti comunista e liberaldemocratico e, in alcuni casi, ha consentito anche di "pesare elettoralmente" il consenso dei leader di movimenti extra-parlamentari, riconducibili alle istanze sostenute a livello federale dal principale oppositore del Cremlino, Aleksej Naval'nyj.

Nelle elezioni locali la strategia del "voto intelligente", sostenuta dal *blogger*, ha riscosso un discreto successo, proponendo agli elettori di votare candidati alternativi al partito Russia unita. Le diffuse testimonianze e accuse di frodi elettorali contraddistinguono anche le elezioni amministrative e, spesso, scongiurano la palese sconfitta o difficoltà del partito del potere a livello locale.

Le elezioni regionali del 9-11 settembre 2022 hanno elementi di continuità con quelle precedenti in termini di modalità di selezione dei candidati e dei partiti, ma, per la prima volta, hanno luogo in un contesto drammatico - la cd. "operazione militare speciale" in Ucraina - che ha fortemente influito sull'andamento della campagna elettorale, ma non sull'esito, ormai scontato, delle elezioni russe.

2. Il Sistema elettorale regionale

In generale, la storia dei sistemi elettorali in Russia è caratterizzata da una serie di modifiche, apportate nel tempo, per favorire il partito del Cremlino e limitare l'accesso delle opposizioni nelle assemblee legislative. Si è, così, passati da un sistema elettorale misto ad uno proporzionale per ritornare, successivamente, a quello misto e, infine, passare ad un uninominale a doppio turno per l'elezione dei governatori regionali. A livello locale vige l'eterogeneità dei sistemi elettorali in base alla quale, ad esempio, le elezioni legislati-

ve in Udmurtia, Krasnodar, Penzenskij, Saratov e Sachalin avvengono con un sistema elettorale misto con diverse percentuali di componenti proporzionali o maggioritarie, mentre in Nord Ossezia si utilizza il sistema proporzionale.

Inoltre, come abbiamo sottolineato nel paragrafo precedente, le elezioni regionali sono state oggetto di modifiche relative all'elezione diretta e indiretta dei governatori. Dal secondo mandato dell'era di Putin (2004-2008) i cittadini non possono più eleggere direttamente il governatore della repubblica. Solamente in seguito alle proteste delle opposizioni extraparlamentari per l'esito delle elezioni della Duma (camera bassa del parlamento) nel 2011, il presidente Dmitrij Medvedev ha reintrodotto l'elezione popolare dei governatori regionali, ma la scelta delle candidature è in mano ai singoli partiti e alla valutazione delle commissioni centrali elettorali locali. Queste ultime, tendenzialmente, hanno sempre applicato la legislazione elettorale che presenta vincoli burocratici e procedurali all'accesso della competizione elettorale. Numerosi sono, infatti, i casi di candidati o di partiti locali che non hanno potuto accedere alle elezioni amministrative per mancanza di firme di sostenitori o di specifiche informazioni nella documentazione fornita alla commissione.

Sebbene vi sia il detto che "più vicino le elezioni sono ai cittadini e maggiormente sono libere", il controllo del Cremlino è ancora molto forte per la presenza di meccanismi istituzionali quali il ruolo del partito Russia unita, il "filtro presidenziale" tramite il quale il presidente della federazione può rigettare a sua discrezione le proposte di candidatura e il "filtro municipale" che impone la raccolta di una percentuale variabile di firme (5-10%) da parte dei consigli locali per la candidatura regionale. A questi filtri si associano la selezione dei partiti, la necessità di avere un forte sostegno da parte delle amministrazioni locali e una politica informale, basata sulla deferenza all'élite locale e al Cremlino.

In previsione delle elezioni del settembre 2022, una nuova legge, entrata in vigore nel dicembre 2021, nella maggior parte dei soggetti della Federazione, ha eliminato la quota proporzionale del sistema elettorale misto per le elezioni legislative regionali, che è diventato, pertanto, un maggioritario uninominale per evitare potenziali candidature scomode e per ostacolare, soprattutto, i candidati indipendenti e di opposizione che non possono contare sul supporto politico della maggioranza.

In due soggetti federali minori, l'*okrug* di Nenec e l'*oblast'* di Khanty-Mansy, l'elezione dei governatori è indiretta: i cittadini eleggono i deputati che, a loro volta, nomineranno il governatore del soggetto federale. Vi sono inoltre normative differenti sulle modalità, sulle tempistiche di voto e sulle limitazioni ai candidati.

A ciò si aggiunge un altro elemento di significativa importanza: l'introduzione del voto elettronico (*distantsionnoye elektronnoye golosovaniye*). Utilizzato in via sperimentale in sole tre municipalità delle elezioni amministrative di Mosca nel 2019 e nella consultazione popolare per la riforma costituzionale del luglio 2020, ufficializzato nelle elezioni legislative, regionali e amministrative del 2021, il voto elettronico ha facilitato, secondo numerosi osservatori elettorali, una serie di brogli a favore di Russia unita.

L'aggressione della Russia in Ucraina ha generato inizialmente alcune perplessità sull'opportunità politica di sospendere le elezioni dei governatori per "adattare il processo elettorale" alla drammatica situazione in atto, caratterizzata dai primi effetti delle sanzioni occidentali, dalle ingenti spese militari e dalle numerose perdite subite dai russi. Tuttavia, l'elezione diretta dei governatori non è stata modificata: è stata abbandonata l'idea di tornare alla cooptazione come all'inizio degli anni Duemila, molto probabilmente perché il Cremlino ritiene che le elezioni locali non influenzino la stabilità politica del paese.

3. L'offerta politica e la campagna elettorale

Le competizioni locali russe del 9-11 settembre hanno previsto l'elezione diretta dei governatori di 14 soggetti federali (le Repubbliche di Buriazia, Carelia, Marij El, Udmurtia e gli *oblast'* di Jaroslavl', Kaliningrad, Kirov, Novgorod, Rjazan', Saratov, Sverdlovsk, Tambov, Tomsk e Vladimir), dei deputati di sei parlamenti regionali, delle assemblee legislative municipali di dodici capoluoghi di regione e dei 126 su 145 consigli locali dei vari distretti della città metropolitana di Mosca.

Complessivamente, sono stati coinvolti quasi 44 milioni di elettori in 82 regioni che rappresentano contesti politici non particolarmente difficili in termini di contestazione politica nei confronti del governo federale o del presidente Putin. Tuttavia, è la prima volta che un'elezione locale di vari livelli avviene in un periodo economicamente e socialmente turbolento, come conseguenza del prolungato conflitto russo-ucraino. A tal riguardo, i temi della campagna elettorale sono rimasti circoscritti alle politiche sociali, infrastrutturali, ambientali e senza un diretto ed esplicito riferimento alla situazione in Ucraina⁴, tenendo conto del fatto che la "mobilitazione parziale" è stata annunciata solamente dopo la fase elettorale. Inoltre, le politiche repressive adottate negli ultimi anni hanno complicato lo spazio di manovra dei piccoli movimenti regionali attraverso indagini sui candidati che impediscono la

⁴ Cfr. <https://semnasem.org/articles/2022/08/10/13-molchalivyh-gubernatorov>, rilevazione del 20 ottobre 2022.

registrazione alla corsa elettorale. Con la guerra in Ucraina, vi è stata un'ulteriore limitazione dei diritti civili e politici con la legislazione contro l'estremismo, l'adozione di misure sempre più restrittive verso la diffusione di *fake news*, l'inasprimento della legge sugli "agenti stranieri", così come fermi amministrativi o arresti per chiunque discrediti le forze armate.

In Buriazia ci sono state proteste contro la guerra anche a causa dell'elevato numero di soldati russi uccisi, provenienti da questa regione.

Nella regione di Yaroslav e nella sua capitale, Ekaterinburg, il malcontento sta aumentando a causa del progressivo declino industriale, peggiorato anche dall'effetto delle sanzioni occidentali, che potrebbe indebolire elettoralmente il partito di Russia unita. Sempre colpite dalle sanzioni occidentali sono Kaliningrad e Tver' dove il settore automobilistico è in gravissima difficoltà per mancanza di pezzi originali per le macchine. Questa situazione non avrebbe dovuto, tuttavia, determinare un forte calo di consenso e di seggi di Russia unita perché l'elettorato è consapevole che la principale causa del declino e della crisi economica a livello regionale è attribuibile alla situazione post-Covid; inoltre, il fatto che queste elezioni politiche avvengono nel settembre 2022, a soli sei mesi dal conflitto, gioca ancora a favore del Cremlino.

Dal punto di vista dell'offerta elettorale, anche a livello locale ritroviamo le principali formazioni politiche presenti nella Duma: il partito del potere, Russia unita, e l'opposizione sistemica. Quest'ultima rappresentata dal Partito comunista, il Partito liberaldemocratico (PLDR), Gente nuova (GN), e Russia giusta – Per la verità (RG). Altre formazioni extra-parlamentari, organizzate sul territorio quali Rodina, il Partito dei pensionati, il Partito nazional-comunista, sono riuscite in alcuni casi a ottenere qualche seggio nelle assemblee legislative.

Come è nella tradizione delle elezioni amministrative, anche questa volta non sono mancati episodi di accordi/cooptazione con il Cremlino da parte del PCFR che, ad esempio, non ha presentato il suo candidato in Marij El dove nel 2021 aveva ottenuto il 36% dei voti, un risultato storico e la migliore performance elettorale del partito di Žuganov in tutte le regioni russe. Una situazione simile è avvenuta anche in Buriazia, dove il PCFR ha deciso di non far competere Vjačeslav Marchaev, membro del parlamento federale e il comunista più popolare e influente a livello locale, molto probabilmente perché è stato uno dei pochi a non appoggiare incondizionatamente l'invasione dell'Ucraina. Lo stesso schema si ripropone in altre regioni anche per il PLDR che ha lasciato spazio a Russia unita e ai candidati sostenuti dal Cremlino in cambio di qualche "concessione" politica e di visibilità mass mediatica in altre occasioni.

Più conflittuale è stata la campagna elettorale per le elezioni dei parlamenti locali in Ossezia del Nord, Udmurtia, Krasnodar, Penzesckij, Saratov

e Sachalin, dove lo scontro politico avviene, soprattutto, tra i boss e i gruppi di potere locali rispetto ai tradizionali partiti politici. Anche per evitare la diffusione di emergenti leader locali, la politica locale del Cremlino si è sempre concentrata sulla selezione di candidati al governo della regione che non hanno un radicamento territoriale nel collegio elettorale. In questo modo, in linea con la struttura della “verticale di potere”, implementata da Putin, Mosca riprende il controllo della politica regionale, rompendo le reti locali di politica, business e corruzione indipendenti dal centro (esclusi la Cecenia di Ramzan Kadyrov o il Tatarstan di Rustam Minnichanov), per sostituirle con una nuova ed efficiente generazione di “tecnocrati”, leali a Mosca e senza particolari ambizioni personali. Non è un caso, infatti, che, come ha stimato l’analista politico Aleksandr Kynev (2019: 12-150), tra il 2016 e il 2020 su 67 nuovi governatori, il 73% non proviene dalla regione in cui si sono candidati.

Infine, i candidati registrati alle elezioni per la carica di governatore variano da cinque a sette per ogni repubblica, solitamente sostenuti dai partiti politici locali, con qualche sporadico passaggio televisivo nei canali regionali. L’utilizzo dei mass media in questo tipo di campagna elettorale non assume solitamente una particolare rilevanza perché contano maggiormente i network costruiti dai partiti con le amministrazioni e le varie autorità locali. Unica nota interessante per quanto riguarda il finanziamento della competizione riguarda la grande discrepanza di soldi investiti durante la campagna elettorale, che varia da soli 5000 rubli (80 euro) dei candidati “minori” a 10.000.000 di rubli (159.000 euro) degli esponenti di Russia unita.

In questo contesto di depotenziamento delle élite locali e di “terrore psicologico” nei confronti delle leggi repressive adottate dal Cremlino, la campagna elettorale è proseguita senza particolari conflitti o “colpi di scena”, ma allarmando gli osservatori elettorali del movimento indipendente di monitoraggio elettorale, *Golos*, a causa dei potenziali brogli elettorali che il voto elettronico e i tre giorni di elezioni avrebbero potuto determinare sulla scelta di voto dell’elettorato russo.

4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del settembre 2022

Durante la conferenza stampa post-voto regionale, la presidente della Commissione Elettorale Centrale (CEC), Ella Pamfilova, ha affermato che questo ciclo elettorale amministrativo ha coinvolto circa 44 milioni di elettori a cui è stata data l’opportunità di votare in tre giorni: dal 9 all’11 settembre. In sette regioni (*oblast*) – Kaliningrad, Novgorod, Tomskij, Jaroslav, Kurskij, Kaluzh e Kursk - è stato previsto il voto elettronico nella sola giornata domenicale.

La partecipazione elettorale nelle elezioni regionali è, solitamente, minore rispetto alle elezioni federali della Duma. Questa tornata elettorale, caratterizzata da un conflitto in atto, ha rilevato mediamente una partecipazione attorno al 35%, con il dato più elevato nella regione di Tambov (57,8%) e quello più basso a Yaroslav (26,6%), e con quattro regioni al di sotto del 30% (tabella 1). Nell'ultimo ciclo elettorale del 2017, la partecipazione si era, invece, attestata attorno al 43,8%.

Il calo dell'affluenza può essere riconducibile a diverse motivazioni, ma, per la maggior parte degli analisti⁵, il disinteresse generale della popolazione e la paura, scaturita dall'aggressione russa in Ucraina, possono avere influito notevolmente sulla scelta dell'elettore. Basti pensare che nel 2017 la percentuale più bassa di partecipazione elettorale si attestava al 44% e, storicamente, questo tipo di elezioni è sempre stato caratterizzato da un discreto livello di mobilitazione spontanea.

Tab. 1 – La partecipazione elettorale

| Regione | Elettori (N) | Voti validi (N) | Partecipazione (%) |
|----------------|---------------------|------------------------|---------------------------|
| Buriazia | N.D. | N.D. | 39,5 |
| Kaliningrad | N.D. | N.D. | 38,5 |
| Karelia | N.D. | N.D. | 27,9 |
| Kirov | N.D. | N.D. | 34,4 |
| Mari El | N.D. | N.D. | 32,0 |
| Novgorod | N.D. | N.D. | 32,8 |
| Rjazan' | N.D. | N.D. | 42,9 |
| Saratov | N.D. | N.D. | 53,7 |
| Sverdlosk | N.D. | N.D. | 28,5 |
| Tambov | N.D. | N.D. | 57,9 |
| Tomsk | N.D. | N.D. | 30,9 |
| Udmurtia | N.D. | N.D. | 37,5 |
| Vladimir | N.D. | N.D. | 29,1 |
| Jaroslav | N.D. | N.D. | 26,6 |

Fonte

<https://www.kommersant.ru/doc/5558379> rilevazione del 20 ottobre 2022

⁵ Cfr. <https://www.rbc.ru/politics/12/09/2022/631e81c89a79475a0e919b68>, rilevazione del 22 ottobre 2022.

In base ai dati ufficiali, riportati anche dal quotidiano *Kommersant'* e da numerosi siti di giornali *online* (Tabella 2)⁶, il candidato di Russia unita, che ha ottenuto il miglior risultato con quasi il 90% dei voti, è in Buriazia, mentre chi si è attestato intorno al 65% è in Udmurtia. Fatta eccezione per il caso della regione di Adighezia, dove il governatore uscente di Russia unita, Murat Kompilov, è stato eletto dal parlamento all'unanimità, le elezioni dirette del governatore hanno riconfermato sei governatori eletti nel 2017 e 8 governatori, precedentemente nominati dal presidente Putin a causa delle dimissioni anticipate dei loro predecessori (Tabella 2).

Tab. 2–I governatori

| Regione | Governatore | Status | Partito | elezione precedente 2017 (%) | Vote (%) |
|-------------|--------------------|-----------|--------------|------------------------------|----------|
| Buriazia | Aleksej Tsydeov | Incumbent | Russia unita | 87,4 | 86,2 |
| Kaliningrad | Anton Kalichanov | Incumbent | Russia unita | 81,0 | 80,2 |
| Karelia | Artur Parfenchikov | Incumbent | Russia unita | 61,3 | 69,2 |
| Kirov | Aleksandr Sokolov | Acting | Russia unita | - | 71,9 |
| Mari El | YurijZajtsev | Acting | Indipendente | - | 82,4 |
| Novgorod | Andrej Nikitin | Incumbent | Russia unita | 68,0 | 77,0 |
| Rjazan' | Pavel Malhov | Acting | Russia unita | - | 84,6 |
| Saratov | Roman Busargin | Acting | Russia unita | - | 72,6 |
| Sverdlosk | YevgenijKuyvashev | Incumbent | Russia unita | 62,2 | 65,8 |
| Tambov | Maksim Yegorv | Acting | Russia unita | - | 85,0 |
| Tomsk | Vladimir Mazuv | Acting | Russia unita | - | 84,9 |
| Udmurtia | Aleksandr Bechalov | Incumbent | Russia unita | 78,2 | 64,4 |
| Vladimir | Aleksandr Avdeyev | Acting | Russia unita | - | 83,7 |
| Jaroslav | Michail Yevrayev | Acting | Indipendente | - | 82,3 |

Fonte

<https://www.kommersant.ru/doc/5558379>, rilevazione del 20 ottobre 2022⁷.

⁶ Al momento della stesura del presente testo, non è possibile accedere al sito della Commissione Elettorale Centrale russa con sede a Mosca (CEC): <http://www.cikfr.ru/>

⁷ Cfr, <https://www.kommersant.ru/doc/5558379> rilevazione del 22 ottobre 2022.

Per il Cremlino il dato politico è una rassicurante conferma del partito del potere, Russia unita, alla guida delle regioni e il controllo territoriale dell'amministrazione presidenziale nella struttura della verticale di potere.

Come si evince dai risultati delle assemblee legislative regionali (Tabella 3), Russia unita si conferma il primo partito con buoni risultati intorno al 70% a Krasnodar e in Ossezia del Sud e con una performance più debole a Sachalin, dove scende al di sotto del 50%. Un elemento di continuità con le elezioni regionali dell'era di Putin, confermata anche nelle elezioni federali della Duma del settembre 2021, è la presenza di una competizione tra Russia unita e il PCFR che, insieme, rappresentano oltre l'80% della concentrazione dei voti.

Tab. 3 - I risultati elettorali delle liste per le elezioni delle assemblee legislative al voto

| Regione | Russia unita (%) | PCFR (%) | LDPR (%) | Russia Giusta-Per la verità (%) |
|-----------------|-------------------------|-----------------|-----------------|--|
| Krasnodar | 70,8 | 10,7 | 6,6 | 5,7 |
| Ossezia del Sud | 67,8 | 12,3 | 11,5 | 14,2 |
| Penzenskij | 74,9 | 8,5 | 5,5 | 3,3 |
| Sachalin | 47,2 | 14,2 | 9,1 | 5,1 |
| Saratov | 59,9 | 14,6 | 9,4 | 6,7 |
| Udmurtia | 51,0 | 15,5 | 13,6 | 6,0 |

Fonte:

<https://www.kommersant.ru/doc/5558379>, rilevazione del 22 ottobre 2022.

In terza posizione ritroviamo il PLDR che ottiene oltre il 10% nell'Ossezia del Sud e a Udmurtia, ma che non riesce mai a superare l'antagonista comunista. In quarta posizione si afferma "Russia Giusta - Per la Verità", un partito di orientamento social-democratico, membro dell'Internazionale socialista dal 2008 e radiato dopo il voto di approvazione all'invasione russa dell'Ucraina.

Il 19 settembre l'istituto di ricerca *VTsiom* ha pubblicato i risultati di un sondaggio nel quale il 69% del campione intervistato (1600 telefonate) ritiene che le elezioni si siano svolte senza particolari problemi o falsificazioni e solamente il 18% pensa che vi siano state frodi elettorali. Si tratta di un lieve aumento di tre punti percentuali della fiducia degli elettori nei confronti delle elezioni regionali rispetto al dato del medesimo sondaggio di due anni fa⁸. A conclusione degli spogli elettorali, il presidente Putin ha affermato che la campagna elettorale è “stata aperta, competitiva, trasparente: senza scandali, grazie a Dio, e ritiri di candidati di alto profilo”⁹.

In sostanza, il sistema partitico regionale riflette la medesima configurazione di quello federale, con la maggioranza assoluta dei seggi nelle assemblee legislative, il dominio assoluto di Russia unita – “gli occhi e le orecchie del Cremlino nella società russa” – e i partiti dell'opposizione sistemica, spesso collusi con il partito del potere.

Nonostante la situazione politica internazionale, questo ciclo amministrativo non ha destato particolari preoccupazioni all'amministrazione presidenziale, ma consentirà di comprendere quali modifiche legislative o aggiustamenti nelle leadership regionali si dovranno apportare per le prossime elezioni del 10 settembre 2023 che riguarderanno circa venti regioni tra cui quella di Mosca, Samara, Omsk, Pskov, Yakuzia e Ivanovo.

Le variabili che potrebbero cambiare qualche scenario locale o provocare qualche scossone al vertice di Russia unita sono gli effetti della mobilitazione parziale e le conseguenze socio-economiche delle sanzioni occidentali e dei costi della guerra che, in questo turno, non si sono ancora manifestati nelle scelte degli elettori.

Nella concezione del potere del presidente Putin le elezioni regionali non devono essere assolutamente sottovalutate, ma costantemente monitorate per evitare che si verifichino situazioni destabilizzanti per la coesione e l'integrazione territoriale della Federazione russa, che costituisce il fulcro della politica di difesa e di sicurezza del paese.

5. Conclusioni

Le elezioni locali del 9-11 settembre in Russia hanno raggiunto l'obiettivo prefissato dal Cremlino: dimostrare il consenso delle periferie nei confronti

⁸ Cfr. <https://wciom.ru/analytical-reviews/analiticheskii-obzor/regionalnye-vybory-2022> rilevazione del 22 ottobre 2022.

⁹ Cfr. https://rg.ru/2022/10/10/putin-vybory-gubernatorov-v-sentiabre-proshli-chestno-i-konkurentno.html?_openstat=rg.ru;blocks;sujet-materials-background;article, rilevazione del 25 ottobre 2022.

del presidente Putin durante la cosiddetta “operazione militare speciale” in Ucraina.

Certamente, l'amministrazione presidenziale si è fortemente adoperata per eliminare qualsiasi forma di dissenso attraverso diverse indagini, procedimenti penali e arresti degli oppositori e delle collaboratrici e dei collaboratori di Aleksej Naval'nyj che ha sempre ritenuto importante “risvegliare le coscienze dei russi” a partire dalle elezioni amministrative, quelle più prossime ai problemi quotidiani della popolazione.

Nel 2021 l'arresto del *blogger* russo e la chiusura del Fondo per la lotta contro la corruzione (FBK) hanno sicuramente costituito un colpo decisivo all'attività di opposizione extra-parlamentare che si è fortemente indebolita e atomizzata.

E, altresì, vero che le regioni di questa tornata elettorale sono considerate dal Cremlino come “circoscrizioni tranquille”, che non destano una particolare preoccupazione nonostante il margine di incertezza rappresentata dal governatorato di Sverdlovsk, tradizionalmente in controtendenza rispetto ai risultati delle altre regioni. Lo dimostra il fatto che tutti gli *incumbents* alla carica di governatore sono stati rieletti con alte percentuali.

Rispetto alle elezioni legislative locali del 2021, Russia unita ha mediamente incrementato il numero di seggi, in attesa di una partita elettorale più difficile nel 2023.

Dal punto di vista dell'immagine esterna, Putin può dimostrare alla comunità internazionale che anche in un contesto bellico l'unità nazionale è ben salda e, con essa, anche la sua guida politica. I governatori giocheranno un ruolo fondamentale per contenere il malcontento sociale ed economico che le sanzioni e la “guerra di logoramento” sta determinando nel paese.

Il presidente Putin ha, infatti, aspettato l'esito delle elezioni amministrative prima di dichiarare la “mobilitazione parziale” dei riservisti che ha coinvolto direttamente ed emotivamente molte famiglie russe, consapevoli delle eventuali ripercussioni in termini di consenso elettorale.

Nonostante questa mossa elettorale, il livello di partecipazione ha, comunque, segnalato una inarrestabile disaffezione dei cittadini dinanzi all'assenza di qualsiasi cambiamento politico, sociale ed economico, rendendo sempre più difficile l'azione delle forze di opposizione al regime di Putin.

D'altronde i risultati di queste elezioni erano ampiamente prevedibili, come gran parte delle elezioni russe, perché sistematicamente vengono utilizzati i medesimi strumenti procedurali e burocratici di esclusione dalla competizione elettorale dei candidati, assieme alle violazioni e alle frodi elettorali, favorite ulteriormente dal ricorso al voto elettronico.

Sono state, comunque, elezioni significative e importanti per il Cremlino che deve consolidare il potere dei governatori, sempre più allineati con il

presidente Putin, per sfruttare, al meglio, le risorse industriali ed energetiche presenti nei territori regionali e per fare in modo che il budget regionale possa contare sul trasferimento di fondi federali, come è avvenuto per il Covid. Ai governatori non spetta solamente la dimostrazione della loro lealtà e capacità amministrativa al Cremlino, ma, soprattutto, l'arduo compito di mantenere l'ordine nelle città, collaborando con l'apparato della sicurezza e i rappresentanti dell'amministrazione presidenziale.

Inoltre, nelle prossime settimane verrà approvato un progetto di legge sull'autogoverno municipale, che si aggiunge alla riforma della pubblica amministrazione in atto, volto ad aumentare il potere regionale su quello municipale. Conseguentemente, i governatori regionali, che avranno più margini di manovra amministrativa e politica, avranno l'obiettivo di limitare la formazione di nuove forze politiche o di leader locali e rendere, quindi, sempre meno competitive questo tipo di elezioni.

Se fino a qualche decennio fa le elezioni locali costituivano un'isola felice della democrazia rappresentativa nel vasto territorio della Federazione russa, l'era di Putin ha consolidato un sistema di "democrazia simulata" (Perstev, 2022) che toglie all'elettorato russo la possibilità di influenzare l'esito elettorale.

Riferimenti bibliografici

- Konitzer, A. (2005). *Voting for Russia's Governors*, Washington: Woodrow Wilson Center Press.
- Kynev, A. (2019). Phenomenon of governors-‘outsiders’ as indicator of recentralization. Experience of 1991-2018 Years. *Politeia*, 2(93), 125-150.
- Morini, M. (2020). *La Russia di Putin*, Bologna: il Mulino.
- Perstev, A. (2022). Feigning democracy. The winners and losers of Russia's 2022 regional elections, <https://meduza.io/en/feature/2022/09/12/feigning-democracy>
- Slider, D. (2019). A Federal State?, in R. Sakwa, H. Hale, and S. White, *Developments in Russian Politics 9*, London: Macmillan, 119-132.
- Starodubtsev, A. (2018). *Federalism and Regional Policy in Contemporary Russia*, London: Routledge.

Fonti

Commissione Elettorale Centrale della Federazione russa: <http://www.cikfr.ru/>

Istituto di ricerca VTsiom di Mosca: <https://wciom.ru/analytical-reviews/analiticheskii-obzor/regionalnye-vybory-2022>

Kommersant (quotidiano russo): <https://www.kommersant.ru/>

RGRU (quotidiano nazionale russo): <https://rg.ru/>

RosBiznesConsulting (gruppo mediatico russo): <https://www.rbc.ru>